

LA POLEMICA IL PRESIDENTE DEL CSVS DIFENDE LA CATEGORIA «TIRATA IN BALLO GENERICAMENTE PER UNA VICENDA CHE RIGUARDA UN SINGOLO ESPONENTE»

# Il concorso macchiato da irregolarità? Russo: «Non infanghiamo i volontari»

● Il concorso per nove esperti mediatori rischia di saltare per presunte irregolarità che coinvolgono anche un esponente del volontariato leccese? Il presidente del Centro servizi volontariato Salento, **Luigi Russo**, auspica il trionfo della legalità ma contesta l'utilizzo del termine «noto esponente del volontariato». Così - a suo dire - si rischierebbe di creare confusione.

«Sono rimasto disturbato», scrive Russo, «e con me credo anche gli oltre centomila volontari salentini, dall'utilizzo semplicistico della parola «noto esponente del volontariato» riferito a persona coinvolta in quella vicenda di presunti interessamenti per far vincere a qualcuno un concorso. Che interessamenti o pressioni ci possano essere in vicende come queste è fuori dubbio, ed è compito delle forze dell'ordine e della magistratura dimostrarne la consistenza; che queste vicende vengano attribuite a persone con un nome anche questo si può accettare, e ovviamente chi pronuncia questo nome se ne assume le responsabilità davanti alla legge. Se invece per non dire il nome si utilizza una categoria umana o professionale o sociale o una modalità comportamentale della persona interessata, si rischia così di operare delle generalizzazioni che danneggiano non già la persona implicata nel presunto atto di corruzione o concussione o cronaca nera, ma chi non c'entra nulla con quella vicenda, e anzi chi ogni giorno - come i volontari veri - dedica tempo e passione civile per gli altri e per i Beni Comuni, senza chiedere in cambio nulla per sé».

Perciò Russo chiede il massimo rispetto per i volontari, «una categoria umana che diventa sempre più preziosa in questo tempo nel quale la corruzione e la denigrazione e la distruzione dei vincoli comunitari sem-



**VOLONTARIATO**  
In alto, il presidente del Centro servizi volontariato Salento, Luigi Russo



brano essere la regola della vita pubblica e culturale. Invece, i volontari sono i primi, e spesso unici, costruttori di responsabilità, di solidarietà, di comunità».

Una richiesta condivisibile. Del resto l'attenzione che «La Gazzetta del Mezzogiorno» ha sempre dedicato all'attività del volontariato dimostra da che parte sta il giornale. Sia quando ne racconta il quotidiano impegno accanto e per i più bisognosi, sia quando cerca di comprendere i perché di qualche guerra intestina.

Nello specifico dei termini usati, forse è giunto il momento di superare le

ipocrisie che hanno invaso il nostro linguaggio negli ultimi decenni. A scuola abbiamo trasformato il provveditore agli studi in un incomprensibile dirigente regionale dei servizi a chissà che cosa, mentre in ospedale il primario - riconoscibile a tutti - è diventato prima un dirigente medico di secondo livello e poi un direttore di struttura complessa (boh!). Nell'epoca della comunicazione globale abbiamo messo al bando la chiarezza.

E chiarezza vuol dire che «noto esponente del volontariato» vuol dire soltanto «noto esponente del volontariato». Punto.  
*[g.d.d.]*